

«Mi attaccano così sono a rischio»

Berlusconi contro i giudici: per l'inchiesta su Mediaset mi dovrebbero chiedere scusa

di Marcella Ciarnelli / Roma

«ATTENZIONE, se continuano ad attaccarmi potrebbero esserci conseguenze gravi». Il premier lancia l'allarme. Fa la vittima. Si comporta da Cavaliere assediato: «Sono dodici anni che subisco attacchi personali». Si lamenta e addita «i continui insulti di una

sinistra che sa solo ribaltare la realtà e stravolgere ogni cosa» in collaborazione con la magistratura «di cui muove le fila».

L'altra sera con i senatori, ieri mattina con i coordinatori di Forza Italia, Berlusconi ha insistito sul rischio at-

tacco ad personam. Senza rinunciare ad allargare il rischio a tutto il Paese dando sfogo alla consueta mania di protagonista. In altre parole un gruppo terrorista potrebbe convincersi del peso determinante dell'Italia nella vicenda irachena e decidere un attentato «a me o al nostro Paese».

Le due occasioni sono servite a fare il punto di una campagna elettorale difficile, tanto più che la propaganda sarà condizionata da quella legge sulla par condicio che i suoi alleati non hanno voluto modificare. «Servirebbe un accordo subito» per ottenere

immediati vantaggi della normativa modificata. Viste le note posizioni, però, non è il caso di forzare. Ed allora, a meno di clamorose iniziative dell'ultima ora, si procederà sul vecchio schema. Anche se la concorrenza interna di Casini, l'ingrato, e Fini, l'uomo che sempre di destra è (nonostante la smentita) non mancherà di esasperare i toni. Fino all'ultimo manifesto.

«A fare un passo indietro ci ho pensato, voi lo sapete» ha detto il premier ai suoi. «Ma poi sono stato costretto a ripensarci. Io sono l'unico in grado di riportare il centrodestra alla vittoria per il bene del Paese». Ci sarebbe un «regime» e si darebbe il via libera a quella «magistratura che continuamente mi attacca». Provare per credere. C'è l'ultima inchiesta su Mediaset e i diritti cinematografici fatta di «accuse vergognose perché io non ho mai pagato tangenti. Qualsiasi Pm che indagasse in merito, dopo aver accertato i fatti, verrebbe a chiedermi scusa». Ed a proposito dell'accusa di aver provveduto più a leggi ad personam che a norme per tutti ecco che Berlusconi difendere il suo operato: «Ho fatto leggi per i più deboli, solo per contrastare i soprusi».

L'avversario ufficiale resta Romano Prodi. Berlusconi lancia l'«affondo» anche se Follini parla di una «leadership monocentrica e un po' attempata» troppo invischiata con la Lega. Il professore per Berlusconi «non rappresenta il nuovo, non è forte, non riesce ad avere un programma. E poi, avete visto, lo dice anche De Benedetti: è bollito».

Alla guerra per vincerla. Casa per casa, voto su voto. Forte del «motore azzurro». Che dovrà far capire a tutti quanto è stato brava Berlusconi. Dal canto suo il premier preparerà le sue uscite a sorpresa. Il nuovo contratto con gli italiani lo sta studiando. Indeciso tra pochi punti uguali per tutti, o diverse versioni a seconda della categoria a cui si rivolge: donne, giovani, operai. Questione irrilevante. Tanto poi le promesse non le mantiene.



Francesco Saverio Borrelli Fotop Ap

INTERVENTO DI BORRELLI «Ecco le leggi da abrogare: ex Cirielli, ordinamento giudiziario, falso in bilancio»

"Mi auguro che la riforma della Costituzione sia respinta con il referendum". L'ex procuratore della Repubblica, Francesco Saverio Borrelli, intervenuto mercoledì sera all'Auditorium San Carlo a Milano alla presentazione dell'agenda 2006 di Magistratura Democratica, leva la sua voce in difesa della Costituzione, incoraggiando quei movimenti che si stanno preparando alla raccolta delle firme per il referendum confermativo. In un excursus sui guasti prodotti in questi anni alla cultura delle regole, Borrelli si è soffermato sulle leggi che una nuova maggioranza dovrebbe cancellare subito. «Me ne vengono in mente almeno tre: la riforma dell'ordinamento giudiziario, la ex Cirielli, la legge sul falso in bilancio». La prima, a giudizio del regista di Mani Pulite, «appesantisce le procedure di verifica della professionalità dei magistrati e predispone alla separazione delle carriere fra pubblico ministero e giudice, primo passo per la collocazione della pubblica accusa sotto il controllo dell'Esecutivo, con la conseguente selezione politica dei reati». Per quanto riguarda la ex Cirielli, «non ha senso ridurre i tempi della prescrizione quando non si fa nulla per accelerare la durata dei processi; ne esce un incentivo alle manovre

dilatorie, che portano vantaggio a quegli imputati che possono permettersi difese agguerrite. La prescrizione penale dovrebbe invece essere equiparata alla prescrizione civile: si interrompe all'inizio del processo». La modifica delle sanzioni per le false comunicazioni sociali "rappresenta la tipica traduzione in termini normativi della cultura dell'illegalità: di fronte agli scandali finanziari di questi anni, altrove sono state inasprite le pene, mentre da noi si è di fatto depenalizzato il reato di falso in bilancio. Occorre introdurre una disciplina molto severa, per due motivi: 1. non deve essere permesso di rubare 2. la falsificazione dei bilanci produce gravi danni economici. Il capitalismo ha bisogno di regole ferree". Borrelli ha anche toccato il tema della laicità dello Stato. «Stiamo vedendo politici che si prostrano davanti alle alte gerarchie vaticane». Non è mancato, infine, un accenno al famoso "resistere": «Il mio era un invito a resistere alla parte peggiore di noi stessi, all'egoismo che sta alla base della deriva etica. E' un po' quello che disse Gaber: Non temo il signor B. in sé, ma in me». Invece si è manipolato il mio intervento come un'esortazione alla resistenza contro il governo. Una bella coda di paglia...»

Piero Ricca

Rai e Mediaset Mulle annullate

Il Tar sconfessa l'Authority tlc Landolfi comunica: canone fermo

di Natalia Lombardo / Roma

Niente aumento del canone per la Rai: il ministro delle Comunicazioni Landolfi ha firmato il decreto, nonostante il presidente Rai, Petruccioli, gli avesse chiesto di aspettare fino al 15-20 dicembre, quando la contabilità separata del 2004 sarà certificata dalla Deloitte & Touche.

E niente sanzioni, per ora, al duopolio tv: ieri il Tar del Lazio ha annullato le multe a Rai e Mediaset che l'8 marzo l'Authority per le Telecomunicazioni aveva comminato per l'abuso di posizione dominante nel mercato della raccolta pubblicitaria. Multe salate, il 2 per cento del fatturato 2003: 20 milioni di euro per la Rai, 40 per Rti (Mediaset) e 5 per Publitalia '80. Fu l'atto più imprudente preso poco prima della scadenza del mandato dall'Authority presieduta da Enzo Cheli e approvata con cinque sì e due no, uno dell'attuale direttore generale Rai, Alfredo Meocci, l'altro di Luciano; (sull'incompatibilità di Meocci il Consiglio di Stato avrebbe stabilito che è di competenza dell'Authority).

L'indagine sul duopolio è durata sette anni, sotto esame lo sfioramento del tetto di spot fino al 2004, fissato al 30% nella legge Maccanico. Le motivazioni della sentenza dovrebbero uscire entro Natale, ma sembra si basi su un vizio di forma (sulla contestazione formale dell'abuso) e non di sostanza: l'abuso c'è stato. «Sarà una casualità», ironizza il ds Giulietti, «ma ogni volta che in Italia si affronta il problema delle posizioni dominanti o delle sanzioni a carico del duopolio, c'è sempre un cavillo, un vizio di forma che blocca tutto e tutti». L'Authority presieduta ora da Antonio Calabrò

ricorrerà al Consiglio di Stato o correggerà i «vizi» nell'istruttoria. Giulietti fa notare che l'indipendenza dei Garanti è a rischio, dato che nella Finanziaria è previsto che siano gli editori (i controllati) a dover finanziare i controllori (l'Authority). Il deputato Ds lamenta il «silenzio mediatico»; Calabrò avvisa di «non avere fondi per monitorare la par condicio» in campagna elettorale.

Sul canone Landolfi ha confermato il suo no all'aumento chiesto dalla Rai (è fermo da due anni) come adeguamento all'inflazione. Lo auspica anche il presidente della commissione di Vigilanza, Gentiloni, che ieri osserva «l'eccesso di zelo» di Landolfi. Certo per un ministro di An alzare il canone alla vigilia delle elezioni è impopolare. Il consigliere Rai Rizzo Nervo annuncia un ricorso al Tar, perché «la gravissima decisione del ministro disattende le norme della legge Gasparri che prevedono prima l'esame della contabilità separata». Per Curzi il ministro sceglie la linea del «tanto peggio, tanto meglio», la linea del centrodestra che fa terza bruciata delle istituzioni. Dalla Cdl un plauso generale a Landolfi.

Il Cda ha dato mandato a Petruccioli per deliberare sul pluralismo in tv (continua l'attacco della destra contro RaiTre). E oggi il consiglio dei ministri rinverrà lo switch off del digitale terrestre dal 2006 al 2008 (per Val d'Aosta e Sardegna il Cda Rai ha spostato la data al 15 marzo 2006). Il rinvio per il ds Vita è «un'assurdità» dovuta al «fallimento della Gasparri», e chiede un «tavolo di concertazione per ridisegnare la via italiana al digitale terrestre».

L'abuso di posizione dominante nel mercato della raccolta pubblicitaria non ci sarebbe

L'Authority presieduta ora da Antonio Calabrò ricorrerà al Consiglio di Stato

Il nodo del ballottaggio di Messina sulle primarie siciliane tra Borsellino e Letteri

L'accordo Ds-Margherita: si vota domenica, consultazione rimandata nella città dello Stretto. Ma gli altri alleati non ci stanno. Oggi l'ultimo vertice

di Saverio Lodato / Palermo

L'ACCORDO sulle primarie siciliane ancora non c'è. Ieri sera è slittato il vertice previsto che avrebbe dovuto sancire l'accordo tra Ds e Margherita: le primarie si sa-

rebbero tenute regolarmente, domenica prossima, in tutti i capoluoghi dell'isola, ma non a Messina, dove il 10 e 11 dicembre ci sarà il ballottaggio. Invece no. A protestare, questa volta, sono Uniti per la Sicilia (Prc, Sdi, Pdc, Verdi, Idv, Primavera Siciliana con le liste civiche) e l'Udeur: «I Ds e la Margherita non sono gli azionisti di maggioranza dell'Unione siciliana e non possono decidere a prescindere dagli altri partiti della coalizione». E intanto i due candidati alle primarie, Rita Borsellino e Ferdinando Letteri continuano a manovrare chilometri per esprimere il loro programma, fortemente alternativo a quello del Governatore Cuffaro.

Ieri Ds e Dl, con l'accordo dei vertici nazionali, erano orientati ad accettare l'eccezione Messina, dipende dal fatto che, fra il 10 e l'11 dicembre, si svolgerà il ballottaggio che vedrà contrapposti il candidato sindaco dell'Unione, Francantonio Genovese e quello del Polo, Luigi Ragno, divisi da una manciata di voti. E proprio Genovese, mercoledì,

aveva chiesto con una lettera aperta a Prodi e a tutti i leader nazionali e regionali della coalizione lo spostamento della data delle primarie al 18 dicembre. Una data che a Ds e Dl viene considerata plausibile ma solo per le primarie di Messina. Dove lo scarso distacco tra i due candidati di Unione e Cdl ha reso per la prima volta concretamente ipotizzabile l'elezione di un sindaco di centro sinistra. Fatto storico, poiché Messina si è sempre distinta per una maggioranza schiacciante di voti a favore del centro destra-trentatree punti di vantaggio - che ora è svanita nel nulla.

Le forze dell'Unione, a seguito della legittima richiesta di Genovese, però si rendevano conto che non avrebbe avuto senso bloccare i motori di una macchina che sta coinvolgendo da settimane migliaia di cittadini in un appassionante esperimento di democrazia dal basso, inusuale in una regione come questa. Anche perché, già in passato, si erano registrati due rinvii. Impossibile rinviare per la terza volta.

E ieri mattina l'apposito tavolo che riunisce le diverse forze dell'Unione siciliana aveva valutato come venire incontro alle sollecitazioni provenienti dalla Margherita. In un primo momento il cerchio era sembrato difficile da quadrare. Al "tavolo" di Palermo, che aveva deciso di mantenere inalterata la tabella di marcia, partecipavano: Salvo Lipari

(in rappresentanza della Borsellino); Rino Piscitello (per Letteri); Matteo Graziano (Margherita); Salvo Troncale (verdi); Giovanni Bruno (Sdi) e Tonino Russo (Ds). Una "no stop" durata due giorni, per prendere in considerazione due ipotesi alternative: 1) congelamento del voto delle primarie solo nel comune di Messina 2) il congelamento in tutti i comuni del messinese. Ipotesi presto scartata poiché su 101 seggi allestiti dall'Unione appena 14 riguardano Messina città.

Le resistenze delle formazioni minori dell'Unione ora cambia lo scenario. Angelo Capodicasa, segretario Ds osserva: «Lo scrutinio delle primarie inizierà regolarmente domenica sera alla chiusura delle operazioni di voto. L'indomani, sulla base di quanto emergerà, decideremo tutti insieme come regolarci. Le primarie ormai sono un appuntamento importante per la Sicilia intera, per la prefigurazione di assetti di governo; un test significativo anche per l'uso di questo strumento in altri ambiti nazionali. Ecco perché non possiamo disperdere e banalizzare questa occasione. Quanto a Messina, ci stiamo giocando una decisiva partita con il centro destra che potrebbe avere decisivi effetti sul risultato dei prossimi appuntamenti elettorali e sui rapporti di forza fra il centro destra e il centro sinistra in Sicilia». Oggi la giornata decisiva, l'ultimo vertice.

saverio.lodato@virgilio.it

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Lg1 I Ds fantasma

La vera notizia riguardava la Bce, ma no, meglio la Val di Susa, che consente di vendere la «sinistra divisa» e le esortazioni di Casini (diplomato di fresco in binariologia) alla sinistra: «Parli chiaro». Sulla Tav, si può riesumare persino Gasparri: «La sinistra vuole tornare all'età della pietra», frase che, trattandosi di scavare una galleria di 53 chilometri, non è male. «La politica - aggiunge lo scherzoso Romita, lasciando la ribalta a Pionati - continua con i commenti della Casa della libertà alla conferenza programmatica dei Ds». Il bello è che il servizio sui Ds non era andato in onda.

Lg2 Facciamo cambio con Zapatero?

Ida Colucci è meno entusiasta del solito nel commentare l'incontro fra Berlusconi e Zapatero. A vederli uno accanto all'altro, un pensiero attraversa la mente come un fulmine: non si potrebbe fare a cambio e spedire il Cavaliere al Prado? Era la giornata contro l'Aids, Zapatero aveva all'occhiello il nastrino rosso. Il Nostro no, tanto sull'Aids la destra è compatta.

Lg3 Il pedaggio del raccordo

Non sembra una Finanziaria, sembra una rapina. Si parla - dice Giuseppina Paterniti - di una manovra correttiva, di altri tagli a Sanità ed Enti locali e, soprattutto, di pedaggi sulle strade statali. Ecco, ci siamo. La prossima mossa sarà il «sospireuro», ogni sospiro un euro; se il sospiro è profondo e prolungato, due euro. Sul Raccordo anulare (l'anello stradale che gira attorno a Roma) il pedaggio dovrebbe (per ora) toccare i 30 centesimi, 600 delle vecchie lire. Come difendersi? Semplice, evitando il Raccordo e riversandosi nel cuore della città, trapassandolo. In sei ore - e Veltroni lo sa - scoppia la guerra civile.

MicroMega 7/2005

Alessandra Kustermann
Adriana Zarri

una ginecologa e una teologa discutono su

Storace, Ruini e la crociata
contro la donna

(a partire dalla pillola RU486)

Maria Bonafede
mons. Piero Coda

Benedetto Carucci Viterbi
Samir Khaldi

OLTRE IL CONCORDATO?

Valdesi, cattolici, ebrei e islamici
a confronto su laicità dello Stato,
otto per mille, religione a scuola...